

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA SANTA SEDE

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Due lettere ai Vescovi sulla disciplina del matrimonio cristiano e la pastorale di chi vive in unione irregolare

La Congregazione per la dottrina della Fede ha inviato negli scorsi mesi di aprile e maggio — a firma del prefetto card. Francesco Seper e del segretario mons. Girolamo Hamer — a tutti i Vescovi due lettere.

La prima, datata l'11 aprile ma resa nota solo ad agosto in seguito alla pubblicazione sulla rivista « La documentation catholique », tratta della crescente diffusione anche negli ambienti cattolici di opinioni sul matrimonio difforni dall'insegnamento costante della Chiesa e sulla conseguente ammissione ai sacramenti di persone che vivono in unione irregolare.

La seconda, del 29 maggio, riguarda la situazione matrimoniale irregolare ed i funerali religiosi. Riportiamo in una nostra traduzione il testo delle due lettere accompagnando la seconda con un commento dell'Ufficio liturgico diocesano.

CONTRO LE NUOVE OPINIONI SULL'INDISSOLUBILITA' DEL MATRIMONIO

Questa Sacra Congregazione che ha il compito di salvaguardare in tutto il mondo cattolico l'insegnamento sulla fede e sui costumi, osserva con vigilante attenzione la diffusione di nuove opinioni che negano o si sforzano di mettere in dubbio la dottrina sull'indissolubilità del matrimonio che il Magistero della Chiesa non ha mai cessato di insegnare.

Simili opinioni non solo vengono propagate da libri e riviste cattoliche, ma cominciano ad insinuarsi anche in seminari e scuole cattoliche,

e perfino nella pratica di alcuni tribunali ecclesiastici nella tale o tal'altra diocesi.

Inoltre tali opinioni, insieme con altre ragioni di ordine dottrinale o pastorale, servono di argomento, qui e là, per giustificare abusi contrari alla disciplina in vigore in ciò che concerne l'ammissione ai sacramenti di persone che vivono in unione irregolare.

Perciò questo Sacro Dicastero ha affrontato il problema nella Assemblée plenaria tenuta nel 1972 ed è venuto nella decisione, approvata dal Sommo Pontefice, di raccomandare fermamente di vegliare con grande cura affinché tutti coloro che sono stati incaricati dell'insegnamento religioso nelle scuole di ogni grado e negli istituti, oppure che hanno la carica di ufficiale in un tribunale ecclesiastico, restino fedeli alla dottrina della Chiesa in ciò che concerne l'indissolubilità del matrimonio e mettano in pratica questa dottrina nei tribunali ecclesiastici.

Per quanto riguarda l'ammissione ai sacramenti gli Ordinari del luogo da un lato vigilino affinché venga osservata esattamente la disciplina della Chiesa in vigore; dall'altro stimolino i pastori d'anime ad occuparsi con particolare cura delle persone che vivono in stato di unione irregolare ricorrendo, nella soluzione di tali casi — oltre ai mezzi normali del diritto — alla pratica approvata dalla Chiesa nel foro interno.

Situazione matrimoniale irregolare e funerali religiosi

Numerose conferenze episcopali e diversi ordinari hanno domandato alla Congregazione della dottrina della fede che sia mitigata la pratica attuale della sepoltura ecclesiastica dei fedeli che, al momento della loro morte, si trovano in una situazione matrimoniale irregolare.

Le opinioni e le riflessioni che ci sono giunte a questo proposito sono state esaminate con attenzione e sottoposte al giudizio dell'assemblea plenaria della Congregazione nel 1972. In questa assemblea i Padri hanno deciso, con l'approvazione del Sommo Pontefice, di rendere più facile la celebrazione della sepoltura ecclesiastica per quei fedeli cattolici ai quali secondo il canone 1240 essa sarebbe vietata.

In deroga a questo canone sarà promulgata, non appena possibile, una nuova regolamentazione, secondo la quale non sarà più vietata la celebrazione dei funerali religiosi per i fedeli che — pur trovandosi prima della loro morte in una situazione manifesta di peccato — hanno conservato il loro attaccamento alla Chiesa ed hanno manifestato un qualche segno di pentimento, ma a condizione che sia evitato il pubblico scandalo degli a'tri fedeli.

Lo scandalo dei fedeli e della comunità ecclesiale potrà tuttavia essere attenuato o evitato nella misura in cui i pastori spiegheranno in modo adatto il senso dei funerali cristiani, nei quali molti vedono un ricorso alla misericordia infinita di Dio ed una testimonianza della fede della comunità nella resurrezione dei morti e nella vita eterna.

Profondo rispetto per le persone

La morte di una persona rappresenta sempre, in ogni gruppo sociale, un evento carico di significato, un momento-chiave che fa risaltare i valori di fondo su cui si struttura una società, le relazioni più determinanti attorno a cui si è intessuta un'esistenza umana. Per questo, tutto ciò che circonda un tale evento riveste una particolare importanza per tutti coloro che vi sono — in un modo o nell'altro — implicati.

Ora, nella nostra società di secolare tradizione cristiana, i « funerali religiosi » costituiscono uno dei cardini principali del complesso di comportamenti più o meno ritualizzati che accompagna la morte di una persona. Spesse volte — ai nostri giorni — anche indipendentemente dalla « religiosità » o dalla fede sia del defunto, sia dei familiari, parenti ed amici.

Per cui il rifiuto dei funerali religiosi per un battezzato — sia da parte del defunto o della sua famiglia, sia da parte della Chiesa — appare come un segno esplicito di rifiuto di ciò che la Chiesa è e rappresenta, o di rottura e incompatibilità tra la Chiesa e quella persona.

Il Codice di diritto canonico (can. 1240) sanciva appunto alcuni casi in cui non si poteva concedere la sepoltura ecclesiastica a persone che di fatto, al momento della morte, apparivano in situazione di manifesta contraddizione con la Chiesa stessa.

Al momento attuale, praticamente, il caso più frequente e quasi unico in cui si verifica un rifiuto da parte della Chiesa è quello di chi si trova in situazione matrimoniale irregolare rispetto alla legislazione canonica: per esempio, di chi è unito solo con il matrimonio civile o del divorziato che ha contratto un nuovo matrimonio¹.

Ma la complessità delle condizioni di vita e dei rapporti sociali nel nostro tempo, una più grande attenzione alle persone al di là delle situazioni codificabili e una diversa considerazione dei funerali religiosi come gesto di preghiera della comunità cristiana che affida alla misericordia di Dio un fratello defunto, senza pronunciare un giudizio sulla sua vita e sulla sua morte, hanno indotto la competente autorità della Chiesa ad una mitigazione delle disposizioni giuridiche riguardanti questo caso.

Così risulta dalla Lettera della Congregazione per la dottrina della fede (29 maggio 1973), le cui indicazioni hanno valore immediato, in attesa che venga promulgato un Decreto ufficiale di deroga alla legislazione finora vigente.

E' evidente la preoccupazione pastorale come criterio-base delle nuove disposizioni.

¹ Altre esclusioni sono già state rimosse: i richiedenti la cremazione dal 1963; i bambini non battezzati di genitori cristiani dal 1965; spesso i suicidi in quanto vittime di perturbazioni psichiche.

Non si tratta in alcun modo di avallare « de facto » una situazione matrimoniale contraria alla legge canonica, ma di far beneficiare della preghiera della comunità cristiana queste persone, che non hanno inteso tagliare i ponti con la Chiesa, nonostante le ambiguità e debolezze della loro vita.

Di fronte alla morte cessa, da parte della Chiesa, ogni atteggiamento di « giudizio » per lasciare il posto a quello di « preghiera »: è questo il punto essenziale da raggiungere.

Da questo punto di vista, l'azione pastorale deve tendere a far sì che i « funerali religiosi » appaiano sempre più chiaramente alla coscienza di tutti, in primo luogo di chi vi partecipa direttamente, come una preghiera dettata dalla fede e non soltanto come un rito sociale o un segno esterno di onore per la persona defunta.

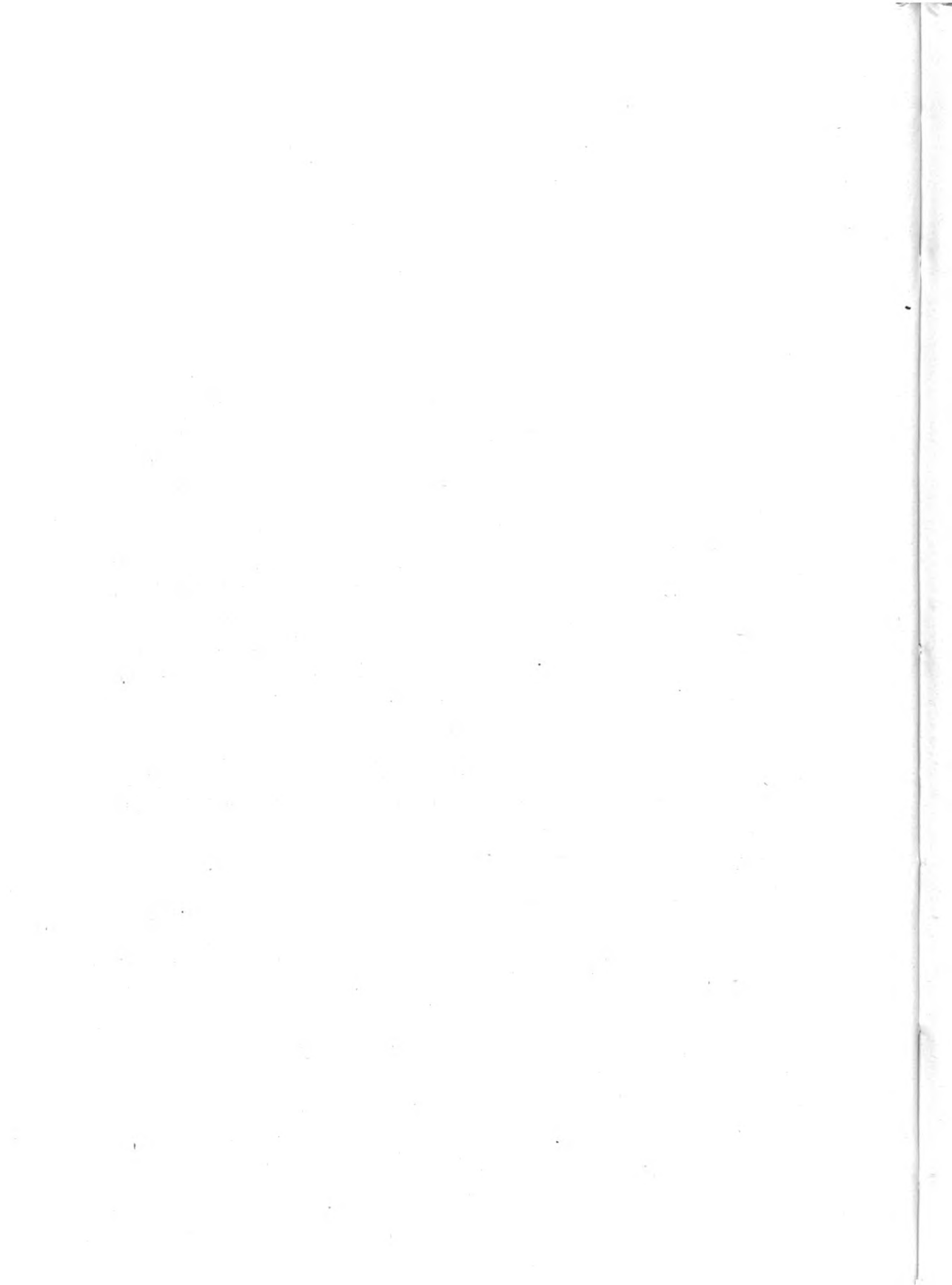
Anche se non tutti coloro che sono presenti al rito condividono esplicitamente la fede che si esprime nella liturgia funebre, occorre che, da parte nostra e di quanti si riconoscono fedeli di Cristo, si agisca in modo da testimoniare effettivamente la nostra fiducia in Dio Padre misericordioso e la nostra speranza di risurrezione.

Sappiamo tutti come l'impressione di « parlare a vuoto », di fronte a persone più o meno estranee alla mentalità di fede, di fatto ci può colpire in molti casi di funerali di persone per la cui sepoltura religiosa, di per sé, il Codice di diritto canonico non prevede alcun ostacolo.

Al di là della situazione matrimoniale di fronte alla legge canonica, la problematica del rapporto tra la fede cristiana e i riti religioso-tradizionali è molto più vasta e generale.

Qui si tratta semplicemente di un caso particolarmente delicato, in cui volta per volta la prudenza e la sensibilità pastorale consiglieranno i sacerdoti responsabili sul contegno migliore da tenere, sapendo che, giuridicamente, la sepoltura ecclesiastica anche di chi è unito solo con il matrimonio civile o dei divorziati-risposati può essere possibile quando venga esplicitamente richiesta e quando la persona defunta abbia dimostrato in qualche modo la sua « volontà di fede » malgrado la sua situazione matrimoniale irregolare.

Come in molti altri casi, occorre avere un profondo rispetto per le persone, così come occorre pazienza e sensibilità per adattare convenientemente il rito funebre alle circostanze (celebrazione eucaristica o no, scelta di letture e preghiere, omelia, ecc.).



LETTERA PASTORALE PER L'ANNO SANTO

RINNOVAMENTO RICONCILIAZIONE

1. Un impegno comune

« Vogliamo oggi dare a voi una notizia, che crediamo importante per la vita spirituale della Chiesa; ed è questa. Dopo aver pregato e pensato, noi abbiamo deliberato di celebrare nel prossimo 1975 l'Anno Santo » (1).

Con queste parole, il 9 maggio scorso Paolo VI annunciava il giubileo, che, iniziandosi con la festa di Pentecoste, sarà celebrato nelle chiese particolari fino al Natale del 1974, per conchiudersi poi a Roma con la fine del 1975.

C'è bisogno di dire che siamo impegnati tutti noi cattolici ad accogliere con sincera e fattiva adesione l'invito del successore di Pietro?

Non è in giuoco soltanto il mantenimento d'una tradizione, rievocata brevemente dal Papa, che risale al 1300. La celebrazione dell'Anno Santo, nella forma consona alle legittime esigenze del nostro tempo, può, anche oggi, essere di stimolo e di aiuto a comprendere meglio la nostra vocazione di cristiani e a rispondervi come essa richiede; può, anche oggi, chiamando tutti i credenti in Cristo a unirsi in una preghiera corale che esprima l'ansia e la fiducia di tutta la Chiesa in cammino, impetrare dalla bontà divina nuovi doni di fede, di fervore, di grazia, di pace.

Perciò ripeterò volentieri quanto dichiarava il Cardinale Marty a nome di tutti i vescovi francesi: *« Accolgo con gioia questa decisione del Papa. La faccio mia e, tanto maggiormente, in quanto essa riflette anche le mie preoccupazioni. Bisogna dare il primo posto a Dio, conosciuto per mezzo di Gesù Cristo risuscitato; bisogna ritrovarci, convertirci, liberarci, per meglio servire il mondo. Bisogna ritrovare le nostre radici » (2).*

2. Che significa « Anno Santo »?

Ma c'è forse differenza fra un anno e un altro, poniamo fra il 1972 e il 1973, sul piano della santità? Non è santo tutto il tempo che ci è dato da Dio, e ogni frazione del tempo, poiché tutta la nostra vita appartiene a Lui e per « tutti i nostri giorni » dobbiamo viverla « *in santità e giustizia* »? (cf. Lc 1,75).

Non c'è dubbio che la vocazione alla santità, propria d'ogni figlio della Chiesa, non è circoscritta da limiti di spazio o di tempo, ma dev'esserci presente sempre, come appello a una vita che realizzi giorno per giorno l'amorevole disegno di Dio, che « *ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità* » (Ef 1,4).

Il Signore, ci ammonisce il nostro s. Massimo, ricerca da noi la santità che consiste nella crescita della fede (3).

Questa è la fame ch'egli provò nel deserto (cf. Mt 4,2), quando desiderò « la santità delle anime celesti », cioè la redenzione degli uomini secondo la volontà del Padre (4).

« *Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui egli stesso è l'autore e il perfezionatore: "Siate dunque perfetti com'è perfetto il vostro Padre Celeste"* » (Mt. 5,48) (5). Quanto sarebbe bello e utile rileggere e meditare spesso tutto il cap. V di questa Costituzione conciliare!

Ma dobbiamo confessare che la fragilità umana — « *un corpo corrottile che appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri* » (Sap 9,15) — ben difficilmente ci permette di vivere costantemente secondo questo ideale, ed è già molto se riusciamo a raggiungerlo qualche volta, come l'alpinista che conquistata una vetta non può fissarvi la sua dimora. Troppo facilmente ci addormentiamo in un cristianesimo di abitudine, di formalismo, di compromesso, anche quando non arriviamo, vinti dai « *desideri della carne che fanno guerra all'anima* » (1 Pt 2,11) — la « *concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita* » (1 Gv 2,16) — a rinnegare la nostra professione cristiana. Abbiamo bisogno di « *svegliarci dal sonno* » (cf. Rm 13,11), di riprendere lena per un cammino lungo e faticoso.

Per questo ci viene in aiuto la parola di Dio, che non esce invano dalla bocca del Signore, ma come la pioggia e la neve irriga la terra del nostro cuore e la fa germogliare (cf. Is 55,11). Per questo attingiamo grazia e forza dai sacramenti.

Un sussidio particolarmente valido ci è offerto dal ciclo liturgico. Ripresentandoci via via nel corso dell'anno la storia della salvezza, « tutto il mistero di Cristo, dall'incarnazione e natività fino all'ascensione, al giorno di pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore » (6), la liturgia moltiplica gli appelli e gli aiuti perché il cristiano possa, « *vivendo secondo la verità nella carità* », arrivare « *all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo* » (Ef 4, 15.13).

Ma come la vita dell'individuo e della comunità, mentre si muove nel tempo che ne scandisce i ritmi e i momenti, è segnata di quando in quando da tappe, sia pure convenzionali, di particolare rilievo (pensiamo, per esempio, alle successive età dell'uomo, al venticinquennio o al cinquantennio di matrimonio, di sacerdozio, o addirittura all'avvicinarsi dei secoli e alle epoche della storia), così è giustificato sottolineare, nella vicenda della Chiesa, tappe e periodi nei quali essa si va gradatamente svolgendo.

3. I due temi: rinnovamento interiore e riconciliazione

Ma, se vogliamo che questa segmentazione del tempo nella storia bimillenaria della Chiesa non si riduca a un giuoco inutile, è necessario che essa diventi occasione per un esame comunitario di coscienza, in una sincera confrontazione col Vangelo che suggerisca temi di conversione e di rinnovamento, in ordine a una nuova presa di coscienza di cosa significhi essere Chiesa, a una più generosa coerenza con la fede che professiamo.

Questi temi ci sono indicati chiaramente già nel primo annunzio dell'Anno Santo da Paolo VI, il quale li ha più volte richiamati e illustrati.

L'Anno Santo, ha detto il Papa, ha come primo scopo « *il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroffeso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti a una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro. E' ciò che il Vangelo chiama conversione, chiama penitenza, chiama metanoia* » (7).

Un'altra idea centrale siamo invitati a realizzare nell'Anno Santo: la riconciliazione. « *Abbiamo bisogno di ristabilire rapporti autentici vitali e felici con Dio, d'essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore, con Lui, affinché da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della*

nostra esperienza esprima una esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli. La riconciliazione si svolge su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace » (8).

4. Rinnovamento interiore

La celebrazione dell'Anno Santo non consiste, dunque, in primo luogo, nel compiere determinate pratiche di devozione. Ci si propone di rivedere il nostro impegno cristiano in ciò che ne costituisce il fondo e la radice, nel rinnovamento interiore attuato in spirito di penitenza e nella ferma volontà di conversione. E' l'ammonimento di Giovanni quando prepara la via alla venuta di Cristo Salvatore. *« Fate frutti degni di conversione » (Mt 3,8).* E' il richiamo con cui Gesù dà inizio alla sua missione: *« Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete all'Evangelo! » (Mc 1,15).*

E', come ricorda s. Massimo, quel ritornare all'origine e alla fonte, quel rinascere da acqua e da Spirito Santo (Gv 3,5), quel ritornare all'infanzia, quel convertirsi e diventare come un bambino (cf. Mt 18,3-4), a cui Cristo esorta insistentemente gli apostoli ormai adulti (9).

E' l'invito di Paolo: *« Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera » (Ef 4, 22-24).*

Non dobbiamo conformarci *« alla mentalità di questo secolo »*, che si oppone a Cristo, ma rinnovare la nostra mente, interrogarci sui disegni che Dio ha sopra di noi, *« per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto » (Rm 12,2).*

L'Anno Santo è un invito all'esame di coscienza, a porci ciascuno *« domande come queste: io, sono io uno che crede veramente alla religione? La professo, la pratico, e come? Avverto io il rapporto fra l'adesione al mio "credo" religioso e l'indirizzo ideale e pratico della mia vita? Avverto cioè il collegamento fra vita religiosa e vita morale? » (10).*

E già prima, presentando l'Anno Santo come una *« marcia della fede »*, ci esortava: *« Ancora una volta noi chiederemo a noi stessi qual è la disposizione fondamentale del nostro spirito. Ripetiamo: del nostro spirito religioso. Perché di questo si tratta. Si tratta di mettere alla prova la nostra religiosità, di verificare la serietà della nostra fede, di precisare*

l'influsso effettivo che la nostra professione cristiana ha sulla nostra vita » (11).

Se trascuriamo il rinnovamento interiore che ci fa essere quello che dobbiamo essere, il nostro annunzio rimane nel campo della teoria e non prepara alla conversione, perché non porta quella carica di fede e quell'impegno di coerenza che muove gli uomini ad accogliere la parola.

Rinnovamento *interiore*. Vuol dire che dobbiamo abbandonare i pregiudizi convenzionali, deporre la maschera a cui troppo facilmente ci adattiamo credendoci cristiani senza esserlo. Vuol dire prendere sul serio il monito di Gesù agli scribi e ai farisei che puliscono « l'esterno del bicchiere e del vassoio, mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza »; che somigliano a « *sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume* » (Mt 23,25-27).

Il rinnovamento interiore in una sincera conversione è quello che dà valore all'annunzio. « *Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta* ». Ma serve ben poco questa proclamazione fatta solo a parole se essa non è resa concreta e visibile nelle opere.

Solo un vero rinnovamento interiore ci preparerà a quella testimonianza dei fatti, che, ci ricorda s. Massimo, vale ben più che quella delle parole. Citato il detto del Signore: « *Chi avrà fatto così e insegnato così, sarà grande nel regno dei cieli* » (Mt 5,19), commenta: « *Vedi dunque che il fatto precede e l'insegnamento vien dopo, perché il primo insegnamento è far bene* » (12).

5. Riconciliazione

La riconciliazione con Dio e con i fratelli, nei rapporti individuali come nell'ambito familiare, nella comunità ecclesiale, nella società civile in tutte le sue espressioni, nelle relazioni con quanti non sono in piena comunione di fede con noi, sarà un risultato, da cercare con particolare impegno, dello sforzo di conversione e di rinnovamento interiore.

Anche questo punto del programma suggerito dall'Anno Santo non è che l'eco della parola di Dio: da Paolo che supplica in nome di Cristo: « *Lasciatevi riconciliare con Dio!* » (2 Cor 5,20), a Gesù stesso che morì per riconciliare noi con Dio, per giustificarci nel suo sangue e salvarci (cf. Rm 5, 8-11), che abbattendo il muro di separazione tra Ebrei e Pagani, li riconciliò « *tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce* » (Ef 2,14-16). Egli vuole che ci riconciliamo col fratello prima di offrire il nostro dono all'altare (cf. Mt 5,23-24).

Commenta s. Giovanni Crisostomo: « *S'interrompa il culto perché rimanga la tua carità, poiché anche la riconciliazione col fratello è un sacrificio* » (13); anzi la carità è il più alto dei sacrifici!

E, prima del Crisostomo, un documento tra i più antichi del cristianesimo primitivo, la Didaché: « *Radunati nel giorno di domenica, giorno inderogabile del Signore, spezzate il pane e celebrate l'Eucaristia, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Ma se uno ha una controversia col suo amico non prenda parte alla vostra adunanza finché non si sono riconciliati, perché non sia contaminato il vostro sacrificio* » (14,1-2).

La riconciliazione esige spirito di umiltà e di servizio, come ammonisce s. Massimo: « *Chi vuole precedere il fratello nel regno, prima lo preceda col rispetto, come dice l'apostolo: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10); lo vinca col servizio, per poterlo vincere nella santità* ». Ciò vale in ogni occasione: « *Se il fratello non ti ha offeso, merita il tuo rispetto e il tuo amore; che se per caso ti ha offeso, ancora più merita il tuo rispetto perché tu possa vincere. Tutto il senso del nostro essere cristiani si riduce a questo: ricambiare l'amore con l'amore, l'offesa con la pazienza* » (14).

Non sarà inutile ricordare che riconciliazione non significa un troppo facile *embrassons-nous* che chiuda gli occhi sulle ingiustizie, le sperequazioni stridenti, le oppressioni, gli sfruttamenti, l'odio, la vendetta, con tutto lo strascico di violenze e di sopraffazioni. Sono peccati e situazioni di peccato che è doveroso denunciare con tutta fermezza, confermando la denuncia con la testimonianza personale e comunitaria di giustizia e di solidarietà, come si avvertiva nella *Camminare insieme* (15).

Proprio il Crisostomo, che ha tanto a cuore la riconciliazione e la carità, non si lascia sfuggire occasioni per denunciare, con realismo e con vigore, tutte le forme di egoismo con cui i potenti opprimono i deboli.

6. Conversione e riconciliazione sono intimamente connesse

L'invito alla conversione e alla riconciliazione che ci viene dalla parola di Dio è stato richiamato autorevolmente e fortemente dal Concilio, come esigenza che vale per tutta la Chiesa: « *La Chiesa pellegrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di cui essa stessa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno, in modo che se alcune cose, sia nei costumi che nella disciplina ecclesiastica e anche nel modo di esporre la dottrina — il quale dev'essere diligentemente distinto dallo stesso deposito della fede — sono state, secondo le circostanze*

di fatto e di tempo, osservate meno accuratamente, siano in tempo opportuno rimesse nel giusto e debito ordine » (16).

Perciò, come ha osservato il Papa, l'impegno per una degna celebrazione dell'Anno Santo è nello stesso impegno a tradurre nella pratica della vita il Concilio. *« Questa visione dell'Anno Santo, a noi sembra, intende rispecchiare nella realtà del pensiero e del costume il grande disegno del Concilio, e impedire che i suoi salutarî insegnamenti passino agli archivi come voci del passato, e non piuttosto abbiano ad operare magistralmente nella vita vissuta della presente e della futura generazione; dev'essere scuola che diventa vita » (17).* *« Rinnovamento e riconciliazione: a noi pare che queste debbano essere le conseguenze logiche e generali, nella storia della Chiesa e dell'umanità, derivanti dal Concilio, come fiume di salvezza e di civiltà dalla sua generatrice sorgente » (18).*

L'intima connessione fra i due aspetti dell'Anno Santo, rinnovamento interiore e riconciliazione, è così illustrata dal Papa: *« La Chiesa è convinta che solo da questa operazione interiore può derivare anche la riconciliazione tra gli uomini, come dimensione sociale del nuovo patto di alleanza, che deve abbracciare tutti i settori e i livelli della vita nei rapporti tra gli individui, le famiglie, i gruppi, le categorie, le nazioni; per divenire, in quanto è possibile alla fragilità dell'uomo e alla imperfezione delle istituzioni terrene, fermento di pace e di unità universale » (19).*

Rinnovamento interiore e riconciliazione sono valori perenni, irrinunciabili, che ogni cristiano è chiamato ad attuare tenendo presenti le esigenze del suo tempo ma salvandone la consistenza permanente. Tuttavia è facile dimenticarli, come spesso si dimenticano le cose essenziali sacrificando agli istinti, alla moda, agli idoli del momento.

Ma, a parte questo pericolo contro cui è necessario essere vigilanti, sarà bene prendere qui in esame una difficoltà che può sorgere confrontando il programma proprio dell'Anno Santo con i piani pastorali già elaborati e in corso di esecuzione.

7. Una difficoltà

La nostra diocesi si è proposta, verso la fine del 1971, un programma di azione comunitaria che, preparato con larghi contributi di gruppi e di singoli, ha trovato un'espressione concreta nella lettera pastorale *« Camminare insieme »*. L'anno scorso, poi, l'attenzione dei diocesani è stata richiamata, proprio per orientare nell'attuazione del programma ora menzionato, alla necessità di svolgere un'opera di autentica evangelizzazione, preparazione assolutamente necessaria perché i sacramenti siano

segni e strumento di salvezza. In seguito il programma « *Evangelizzazione e sacramenti* » è stato proposto a tutte le Chiese d'Italia dalla nostra Conferenza Episcopale. Aiutati dall'esperienza che ha preceduto la « *Camminare insieme* », un numero anche maggiore di diocesani si sono messi all'opera per approfondire il significato di questo programma e individuarne le applicazioni concrete richieste dalla situazione della nostra diocesi. Il lavoro continuerà e, speriamo, con buoni risultati.

Ora, di qui sorge una difficoltà: che cioè si vengano a sovrapporre due programmi di azione, col pericolo di non realizzare né l'uno né l'altro, dato che tali programmi, già presi singolarmente, sono così ampi e ardui da richiedere tutta l'attenzione dei volenterosi che prendono sul serio la corresponsabilità nella Chiesa. Ma, a guardare le cose da vicino e tenendo ben presenti le caratteristiche di questo Anno Santo, è facile vedere che non solo esso non pregiudicherà l'attuazione del programma « *evangelizzazione e sacramenti* », ma anzi, se inteso secondo il suo vero senso, sarà di aiuto efficace.

Vogliamo evangelizzarci? (poiché di questo si tratta anzitutto). Vogliamo evangelizzare? Ebbene, l'abbiamo visto: il Vangelo è anzitutto appello alla conversione, al rinnovamento interiore, primo obiettivo dell'Anno Santo. Il Vangelo ci presenta Gesù, il riconciliatore degli uomini col Padre e con i fratelli. Se lasciamo da parte questo significato del Vangelo, non è il « *Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio* » (Mc 1,1).

Vogliamo che i sacramenti siano presi sul serio, superando quelle abitudini di gretto ritualismo che troppo spesso li riducono a poco più di atti magici svuotati d'ogni significato e valore?

Animiamo la celebrazione dei sacramenti con quello spirito genuino che procede, dopo che dalla grazia di Dio, dallo sforzo di rinnovarci nell'intimo ogni giorno, per aprirci alle realtà della fede e lasciarcene penetrare fino in fondo. Se i sacramenti sono dono di Cristo alla sua Chiesa, destinata a rinsaldare i vincoli di unità e di carità fra i credenti, essi non possono operare efficacemente se il cristiano non si apre al discorso comunitario, allo spirito di solidarietà e di fraternità che esige anzitutto la sincera volontà di riconciliazione.

Del resto, anche se non ci fosse proposto dall'Anno Santo, questo programma dovrebbe essere certamente presente in quanto elemento costitutivo della vita cristiana. L'Anno Santo ci offre propizia occasione per richiamarlo con maggior consapevolezza e stimolarci ad attuarlo fedelmente e generosamente.

Tutta la nostra programmazione pastorale, osservava recentemente un teologo, Eliseo Ruffini, alla Settimana Liturgica di Piacenza, non può

essere altro che accettazione del disegno di Dio e risposta fedele alla sua volontà. Ora i due obiettivi dell'Anno Santo sono senza dubbio espressioni di momenti fondamentali della vita cristiana come è presentata dalla parola di Dio.

8. E la « Camminare insieme »?

L'anno scorso, quando fu presentato alla diocesi il programma pastorale « *Evangelizzazione e sacramenti* », qualcuno esprime il timore che con ciò si rinunziasse a perseguire l'attuazione della « *Camminare insieme* », mentre siamo ai primi passi del cammino iniziato. E', più che legittimo, doveroso domandarci se alle parole hanno corrisposto i fatti. Ritenere che il programma della « *Camminare insieme* » abbia trovato un'attuazione tale da poterlo ormai accantonare per passare ad un altro, come quando si è asfaltato un chilometro di strada si va avanti asfaltando il tratto che segue, sarebbe un'illusione ingenua e perniciosa. Essa rischierebbe di rendere inutili gli sforzi già compiuti e svuoterebbe di significato qualsiasi piano di pastorale organica.

Se approfondire le esigenze dell'evangelizzazione, in se stessa e in ordine all'uso dei sacramenti, volesse dire dimenticare la « *Camminare insieme* », se la celebrazione dell'Anno Santo venisse a sovrapporsi meccanicamente alle due iniziative pastorali di cui stiamo parlando, ci sarebbe veramente da domandarsi se non sia meglio vivere alla giornata, facendo quello che più o meno si è sempre fatto e non illuderci di fare qualcosa di meglio programmando e pianificando. Sono convinto che uno sguardo sereno alla realtà non autorizza un tale pessimismo.

Paolo VI ci aiuta a superare questa difficoltà, quando dice: « *Potrà sorgere in alcuni il dubbio, il timore anzi, che il movimento dell'Anno Santo si opponga a tanti altri movimenti spirituali e pastorali, i quali hanno già i loro programmi collaudati dalla pacifica e lunga esperienza, o già approvati dall'autorità della Chiesa, ovvero riconosciuti come legittime e libere espressioni della vitalità del popolo di Dio. No, rispondiamo, l'Anno Santo non intende sospendere, soffocare e travolgere la varietà e la ricchezza delle manifestazioni autentiche già in atto nel mondo ecclesiale. L'Anno Santo vorrebbe piuttosto infondervi nuova energia e tutt'al più se possibile collegarle in qualche modo al suo proprio generale programma, che domanda, in questo caso, piuttosto l'accettazione di un'ispirazione nuova e profonda, che non una determinata e concreta adesione a particolari tassative inquadrature* » (20).

Per quanto riguarda la nostra diocesi, desidero anzitutto riaffermare con la massima chiarezza che considero sempre valida e impegnativa la

« *Camminare insieme* », risultato d'una intelligente e attiva collaborazione fra molti diocesani tra i più sensibili alla realtà e alle esigenze della Chiesa locale.

Mi rendo conto che la realizzazione di tale programma non può procedere se non gradualmente e lentamente, per le difficoltà inerenti a un lavoro di questo genere, che esige conoscenza precisa della situazione, riflessione matura sui principi orientativi e sforzo perseverante da parte dei singoli e della comunità ecclesiale.

Per questo non c'era da pensare che la « *Camminare insieme* » potesse diventare in breve tempo realtà così da cambiare il volto della Chiesa torinese. Questa lentezza, me ne rendo ben conto, induce taluni allo scoraggiamento, mentre non mancano coloro che, avendo accettato senza convinzione e di mala voglia il programma di lavoro, si augurano che esso sia presto archiviato.

A questi ultimi debbo fare appello, con tutta la serietà che m'ispira la coscienza della mia missione, perché si rendano consapevoli della responsabilità che a tutti incombe di impegnarsi perché « *la parola del Signore si diffonda e sia glorificata* » (2 Tes 3,1), in comunione con il vescovo e con tutte le forze della diocesi. A questa rinnovata consapevolezza ci richiama l'Anno Santo proponendoci come meta la conversione.

Infatti, commenta il nostro s. Massimo con un'osservazione che, intesa un po' liberamente, suona sempre attuale e che dovrebbe scuoterci dall'inerzia e aprirci fiduciosamente a ciò che è nuovo, quand'è conforme alla parola di Dio: « *Il Vangelo si diffonde a un ritmo così veloce che solo i saggi si rendono conto della sua corsa, come appunto comprese Paolo dicendo: "perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata". Invece "agli occhi degli stolti il Vangelo appare immobile, perché non vedono"* » (21).

A questa rinnovata consapevolezza, che deve tradursi in sincera e fattiva comunione con il vescovo e con tutte le forze della diocesi, ci richiama l'Anno Santo invitandoci alla conversione.

Il senso di comunione attiva e corresponsabile è un aspetto di quella riconciliazione, altra meta dell'Anno Santo, che non può ridursi all'abbandono dei rancori e dei dissensi, ma deve tradursi in una volontà di fraterna preghiera e di lavoro comune per il regno di Dio.

A quanti — e son certo che sono molti! — hanno preso sul serio il programma della « *Camminare insieme* », vorrei far presente, come ho già accennato, che l'Anno Santo, senza distrarci dall'impegno preso proponendoci mete diverse, offre nuovi motivi di riflessione, nuovi stimoli

al lavoro, nuove e utili indicazioni sullo spirito con cui siamo chiamati a portarlo avanti.

9. Un programma sempre attuale

Converrà ricordare che la « *Camminare insieme* » ha inteso proporre un programma concreto di azione, chiaro nelle sue linee di fondo, ma non certo esauriente ed esclusivo: « *Rimane fermo che la diocesi dovrà continuare ad approfondire l'impegno di evangelizzazione e di catechesi nei vari settori e per mezzo delle varie iniziative su cui da tempo si vanno concentrando o dovrebbero concentrarsi gli sforzi comuni... Nessun timore, quindi, che il programma di cui qui ci occupiamo debba inceppare l'attività pastorale quotidiana. Piuttosto questa dovrà tener conto di questi valori, come di elementi destinati a purificarne e arricchirne la pastorale, a costo di liberarsi da incrostazioni ormai anacronistiche* » (22).

Guardando nel loro insieme le linee programmatiche proposte alla diocesi, è chiaro che sarebbe illusorio poter credere di realizzare, anche in piccola parte, senza una autentica volontà di rinnovamento interiore, di conversione, perché il lavoro che ci viene richiesto esige la vittoria sulla pigrizia e su tutti gli istinti che ci portano ben lontani da una tale meta. Anche a noi dice il Signore: « *Seminate per voi secondo giustizia e mietete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché Egli venga e diffonda su di voi la giustizia* » (Os 10,12).

La conversione, personale e comunitaria, è stata presentata nella « *Camminare insieme* » quale esigenza impreteribile per attuare i valori fondamentali della fede e dell'amore, « *per realizzare una Chiesa più autentica, fedele alla parola di Dio e attenta alle esigenze degli uomini in mezzo ai quali vive, che sia segno del primato assoluto di Dio e del suo regno* » (23).

Sarebbe facile riesaminare sotto questa luce i tre punti proposti dalla « *Camminare insieme* ». Mi limiterò a qualche accenno, che affido alla buona volontà di chi mi legge per ulteriori sviluppi, approfondimenti e applicazioni pratiche.

Accettare, stimare e amare la povertà, farsi poveri, significa operare un vero capovolgimento nella scala dei valori accolta comunemente quale norma di pensiero e di vita. « *E' necessaria una radicale revisione della mentalità ancora largamente dominante, secondo cui ognuno è padrone dei propri averi e ne fa quello che vuole* » (24). E' precisamente la prima esigenza affermata dall'Anno Santo.

Ed è ancora il tema della riconciliazione, proposto dall'Anno Santo, che, mentre c'invita all'amore sincero verso tutti, abbatte i muri di divisione innalzati tra uomini e uomini in forza della ricchezza, del potere, dell'orgoglio, insegnandoci a riconoscere la dignità dei poveri, che nella vita di tutti i giorni sono trattati con disprezzo e relegati all'ultimo posto, come lamenta s. Giacomo (2,1-9).

La *libertà* è del tutto illusoria, se invece di metterci « *mediante la carità a servizio gli uni degli altri* », diviene « *pretesto per vivere secondo la carne* » (Gal 5,13). « *Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi* » (Gal 5,1). Ma perché ciò avvenga è necessario attuare in noi quel rinnovamento profondo che, nell'obbedienza alla parola di Dio, ci trasforma da servi del peccato in servi della giustizia, servi di Dio (cf. Rm 6,17-22), anzi in figli di Dio (cf. Gal 4,1-7).

« *E' nella parola di Dio, soprattutto nelle lettere di s. Paolo e nel Vangelo di s. Giovanni, che troviamo il vero senso della libertà cristiana, purificato dagli equivoci che spesso l'hanno resa sospetta nella Chiesa, approfondito e potenziato dalla conoscenza di Cristo vero liberatore degli uomini* » (25).

Per arrivare a questa libertà c'è un cammino obbligato, come ricordava il cardinale Marty: « *La liberazione si compie anzitutto col cammino della croce, del sacrificio, del dono di sé, facendosi in breve discepolo di Gesù. Noi vogliamo guadagnare a Dio tutti gli uomini, ma con una sola arma, l'insegnamento evangelico di Gesù; con una sola forza, lo spirito di Gesù Cristo* » (26).

E' lo spirito di riconciliazione, la volontà di vivere in piena amicizia con tutti, che aiuta ciascuno a usare della propria libertà nel rispetto e nel servizio degli altri.

E' appena il caso di accennare alla conversione e alla riconciliazione come presupposto essenziale dello spirito di *fraternità*. Chi sa — e tutti lo sappiamo per esperienza! — come sia radicato in tutti l'istinto dell'egoismo che spinge ciascuno a porsi al centro dell'universo, ad asservire gli altri ai propri interessi e ai propri gusti, come siano frequenti le occasioni di dissidio, i motivi di avversione e di rancore, si rende ben conto che tutte le professioni di fraternità sono parole vuote se non si lotta contro le « *passioni che combattono* » nell'intimo dell'uomo (Gc 4,1) e non ci si mette d'impegno per vivere nell'armonia e nella pace.

« *Non basta forse* », si domanda Paolo VI, « *porre questa parola programmatica di riconciliazione per accorgerci che la nostra vita è turbata da troppe rotture, da troppe disarmonie, da troppi disordini per poter godere dei doni della vita personale e collettiva secondo la loro ideale finalità?* » (27).

Se così è, dobbiamo prendere sul serio l'invito alla riconciliazione che ci viene dall'Anno Santo.

Questo invito è quanto mai attuale anche per la nostra Chiesa torinese. Nella « *Camminare insieme* » ho creduto di dover constatare una situazione di divisione, di sfiducia « *nei rapporti fra preti e preti, fra preti e laici, fra preti, laici e vescovo* ». Non che la cosa meravigli perché, come aggiungevo in quell'occasione, « *è ben difficile attuare nella diocesi quel comportamento e quella pastorale di comunione che sola risponde all'anelito di Cristo e che rende credibile la sua missione di Salvatore* » (28).

Sia l'Anno Santo stimolo a ricercare con senso di fede, di abnegazione, di umiltà, di amore sincero, di apertura verso gli altri, una comunione più autentica e profonda, a tutti i livelli.

10. Cominciare subito!

Il Santo Padre ha indicato due tappe dell'Anno Santo, da celebrarsi prima nelle singole chiese particolari, poi nella Chiesa universale. Non si tratta dunque di rinunciare a un piano di lavoro predisposto per la diocesi per accettare un tipo d'impegno generico che non tenga conto della situazione locale. Al contrario, questa deve orientare lo sforzo comune; e, per la diocesi di s. Massimo, la « *Camminare insieme* » è l'espressione fedele d'un lavoro pastorale rispondente, in quanto è possibile, ad esigenze caratteristiche del nostro ambiente.

A questo ci esorta Paolo VI. Dopo aver richiamato la « *grande concezione dell'Anno Santo: dare alla vita cristiana una espressione autentica, coerente, interiore, piena, capace di "rinnovare la faccia della terra", nello Spirito di Cristo, dev'essere ben presente nelle nostre menti, con una conseguenza immediata molto importante* », soggiunge: « *il compimento di questo disegno comincia subito e si svolge nella coscienza personale di ciascuno di noi* » (29).

Ma poniamo la nostra fiducia nella grazia divina, nello Spirito Santo. Da Lui ci verrà, come ci ricorda il Papa, quella « *illuminazione interiore, retaggio degli umili e dei semplici* (cf. Mt 11,25-26) », quel « *dono dai sette raggi* » di cui « *abbiamo bisogno per affrontare il grande esperimento dell'Anno Santo, se vogliamo che esso davvero sia rinnovamento e riconciliazione* » (30).

Pregheremo, con Davide pentito del suo peccato: « *Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo* » (Sal 50,12).

Mi si consenta di richiamarmi ancora alla « *Camminare insieme* »: « *Si ricordi costantemente che ogni impegno singolo o comunitario in*

vista dell'azione pastorale va fondato su una profonda convinzione dell'azione salvifica di Cristo, della preghiera e dell'esperienza dei sacramenti, poiché solo lo Spirito Santo è animatore di ogni vero rinnovamento ». Ci sostenga dunque e ci animi « *la fede nello Spirito Santo che continuamente vivifica la Chiesa* » (31).

Invocheremo supplici la Sapienza che « *può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le anime sante, forma amici di Dio e profeti* » (Sap 7,27).

Per la preghiera, dalla quale in primo luogo dovremo attingere ispirazione, luce e forza, singoli fedeli e comunità sono invitate a cercare le forme più adatte. Si tenga sempre presente che nessuna preghiera comunitaria può sostituire il colloquio intimo e personale con il Padre, nel Figlio, con lo Spirito Santo, che solo può rendere vera preghiera l'incontro comunitario.

Tra le iniziative da promuoversi con maggior impegno, suggerisco: la pratica della meditazione, valorizzando i momenti di silenzio senza i quali parola e azione diventerebbero troppo facilmente « *un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna* » (1 Cor 13,1).

Per il rinnovamento spirituale a cui siamo invitati nell'Anno Santo, saranno utilissimi gli Esercizi spirituali. Vorrei che nessun sacerdote rinunciasse a questo mezzo singolarmente efficace per attuare il rinnovamento interiore, la riconciliazione con Dio e con i fedeli; vorrei che i religiosi e le religiose, che vi sono obbligati dalle loro costituzioni, vi attingessero sempre più largamente per rispondere alla loro vocazione; vorrei che molti e molti fra il laicato, in primo luogo fra i giovani, riscoprissero la bellezza e il valore degli Esercizi spirituali. Qualcuno si ricorderà che a suo tempo ho dedicato tutta una lettera pastorale a questo argomento (32): oggi la cosa non mi sta a cuore meno di ieri, e prego il Signore che voglia aprire a un numero sempre più grande di fratelli questa sorgente di grazia e di santità.

Accanto agli Esercizi spirituali si promuovano sempre più largamente quelle giornate di ritiro che già raccolgono periodicamente un buon numero di anime desiderose di un incontro più profondo col Signore.

Per le « *Missioni* » al popolo, grazie all'interessamento di un buon numero di sacerdoti diocesani e religiosi, è in atto un piano destinato a rinnovare l'uso di questo strumento pastorale in maggior aderenza alle esigenze dei nostri tempi. So che alcuni parroci già hanno progettato queste « *Missioni* » per l'Anno Santo; spero che troveranno numerosi imitatori.

C'è bisogno di ricordare che qualsiasi forma di preghiera ha il suo vertice supremo nella Messa « *centro di tutta la vita cristiana* »? In essa,

e in particolare nell'anafora eucaristica, « *il sacerdote invita il popolo a innalzare i cuori verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazie e lo associa a sé nella solenne preghiera che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge al Padre, per mezzo di Gesù Cristo* » (33).

La Messa dovrà essere sempre più il momento culminante del nostro pregare e del nostro operare.

11. Qualche indicazione

A suo tempo sarà data comunicazione delle iniziative particolari proposte per l'Anno Santo. Ma è chiaro che non occorre attendere istruzioni per impegnarsi a vivere lo spirito dell'Anno Santo nel senso qui illustrato. Per ora mi limiterò a ricordare:

a) *le pratiche penitenziali*, preparazione e aiuto a una vera conversione. Il primo posto spetta alla confessione sacramentale. Senza indugiare su questo argomento così importante prego vivamente i diocesani a rivedere quanto in proposito ho detto nella lettera pastorale per la Quaresima « *Vangelo e Sacramenti* » (34). Converrà anche informarsi sia per la celebrazione del sacramento sia in altre occasioni, sulle esperienze che si vanno attuando nelle varie comunità (sempre nell'osservanza delle direttive date dalla Santa Sede e dal vescovo), per l'opportunità di adottarle secondo le situazioni ambientali.

b) Meritano lode e incoraggiamento quelle persone e quei gruppi che, collegando opportunamente la penitenza con la carità, si sottomettono a privazioni volontarie (per esempio, con le « *cene di digiuno* »), per venire in soccorso ai fratelli bisognosi. A una condizione: che si agisca secondo il monito di Cristo, in modo che la sinistra non sappia ciò che fa la destra (cf. *Mt* 6,3).

c) Poiché non bastano certo le opere di misericordia, pure giustamente raccomandate per l'Anno Santo, a promuovere un'effettiva riconciliazione, ma è necessario operare in modo concreto per l'attuazione della giustizia nei rapporti sociali, nel riconoscimento dei diritti e doveri di ogni persona e di ogni gruppo sociale, è urgente indirizzare le attività assistenziali, in primo luogo quelle che più direttamente impegnano le strutture della Chiesa, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, secondo criteri ispirati alle esigenze sopra ricordate.

Come ho già detto, il programma della « *Camminare insieme* » non è certo da considerarsi esaurito; ricordo pertanto le indicazioni date in quella lettera, esortando tutti a domandarsi seriamente se se n'è tenuto conto com'era ed è necessario. Lo ripeto perché è troppo importante: l'appello al rinnovamento interiore non deve assolutamente creare un

comodo alibi a rinchiudersi in sé dimenticando i precisi e gravi doveri verso i fratelli. L'appello alla riconciliazione non deve assolutamente agire come un narcotico che faccia dimenticare i mali profondi delle strutture e dei comportamenti, ma deve richiamare con la massima serietà all'osservanza dei doveri sociali e al rispetto dei diritti di tutti, in primo luogo dei più deboli.

Concludendo, richiamo ancora una parola di Paolo VI. Dopo essersi domandato « *quale può essere l'aiuto che ci abilita ad osare, a sperare le finalità dell'Anno Santo* », rispondeva: « *La Madonna, figli carissimi, Maria Santissima, la Madre di Cristo Salvatore, la Madre della Chiesa, la nostra umile e gloriosa Regina* », ricordando che « *il disegno divino della salvezza, offerta al mondo dall'unico mediatore, efficace per virtù propria, tra Dio e gli uomini, che è Cristo Gesù* (cf. 1 Tm 2,5; Ebr 12,24), *si realizza con la cooperazione umana, meravigliosamente associata all'opera divina* » (35).

« *Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo* » (Gal 1,1).

Torino, festa della Natività di Maria, 8 settembre 1973

+ Michele card. Pellegrino, arcivescovo

NOTE

- | | |
|-------------------------------------|--|
| (1) Osservatore Romano, 10-5-1973. | (19) Osservatore Romano, 8-6-1973. |
| (2) Osservatore Romano, 13-5-1973. | (20) Osservatore Romano, 21-6-1973. |
| (3) Cf. Serm. 42, 4. | (21) Serm. 20, 4. |
| (4) Serm. 66, 4. | (22) N. 6. |
| (5) Lumen gentium, n. 40. | (23) N. 6. |
| (6) Sacrosanctum Concilium, n. 102. | (24) Camminare insieme, n. 8. |
| (7) Osservatore Romano, 10-5-1973. | (25) Camminare insieme, n. 15. |
| (8) Osservatore Romano, 10-5-1973. | (26) Osservatore Romano, 13-5-1973. |
| (9) Serm. 54, 2. | (27) Osservatore Romano, 10-5-1973. |
| (10) Osservatore Romano, 14-6-1973. | (28) N. 2. |
| (11) Osservatore Romano, 12-7-1973. | (29) Osservatore Romano, 21-6-1973. |
| (12) Serm. 16, 1. | (30) Osservatore Romano, 24-5-1973. |
| (13) Hom. in Mt 16, 8. | (31) N. 30. |
| (14) Serm. 48, 1. | (32) Rivista Diocesana Torinese, |
| (15) N. 10. | n. 6, giugno 1968, pp. 237-243. |
| (16) Unitatis redintegratio, n. 5. | (33) Istruzione del Messale Romano, n. 54. |
| (17) Osservatore Romano, 21-6-1973. | (34) N. 29. |
| (18) Osservatore Romano, 7-6-1973. | (35) Osservatore Romano, 31-5-1973. |

Dieci anni di riforma liturgica

Il sussidio « *La vita liturgica nella comunità cristiana* », di prossima pubblicazione a cura dell'Ufficio liturgico diocesano (cfr. pag. 358), riporta la seguente presentazione del Cardinale Arcivescovo.

A dieci anni dalla promulgazione della Costituzione sulla sacra Liturgia è possibile un bilancio consuntivo su quanto si è fatto in proposito nel breve arco di tempo — breve in rapporto alla vita bimillenaria della Chiesa — che abbiamo vissuto insieme, a livello di Chiesa universale, di Chiese particolari, di parrocchie e di comunità varie.

Solo chi è pessimista per temperamento o per partito preso potrebbe negare gli effetti benefici della riforma liturgica.

Un senso più autentico della verità delle formule e dei riti, un radicamento profondo nella parola di Dio e nella migliore tradizione della Chiesa, una partecipazione, quale il Concilio auspicava, consapevole, pia e attiva del popolo di Dio all'azione liturgica¹: ecco quanto dobbiamo onestamente constatare per ringraziare il Signore e per dare il meritato riconoscimento a quanti hanno promosso e promuovono il rinnovamento liturgico.

Ma sarebbe pericolosa illusione credere che tutto sia stato fatto, e fatto bene, ignorando le lacune e le deviazioni, le incomprensioni e la colpevole inerzia.

Due sembrano gli inconvenienti principali che dobbiamo rilevare per affrontarli decisamente senza perdere tempo.

Da una parte, la nota di spontaneità, di creatività, in un impegno delle singole persone e delle comunità, intesa in modo approssimativo o errato, costituisce una seria minaccia a quell'unità (non uniformità) di fondo in cui deve costantemente ritrovarsi il popolo di Dio in preghiera e rischia di fomentare gli arbitri e le stranezze, tanto più facili in quanto la presunzione si accompagna troppo spesso all'ignoranza.

Dall'altra parte, c'è chi, partendo da una concezione della liturgia decisamente superata dal Concilio (preparato a sua volta da decenni di studio e di attuazioni pastorali), ritiene di aver fatto tutto quando ha pronunciato le formule ed eseguito i riti secondo le « rubriche ».

¹ Cfr. Sacrosanctum Concilium, 48.

Non si tiene conto che l'azione liturgica, come ogni forma di attività umana e comunitaria, esige l'impegno personale, da parte di chi promuove e presiede e di tutti i partecipanti, per essere espressione autentica di fede e germe di rinnovamento nella vita quotidiana.

In questa mentalità formalistica le stesse possibilità di scelta esplicitamente offerte dai testi normativi vengono ignorate o disattese. Così la liturgia si presenta come cosa distaccata dalla vita, incapace di incidere su chi cerca in essa, come in tutta l'attività della Chiesa, un aiuto per esprimere la sua fede, per vivere « secondo la verità nella carità », cercando di « crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, Cristo »², così da attuare in sé e da offrire ai fratelli, con la testimonianza della parola e della vita, il messaggio di salvezza e di gioia.

*Di ciò, evidentemente, erano ben consapevoli gli estensori del libretto *La vita liturgica nella comunità cristiana*³, che sono lieto di presentare alla Chiesa torinese come sussidio appropriato per la conoscenza e la vita della liturgia.*

Esso offre materia abbondante e scelta per un esame di coscienza.

Lo fa anzitutto il Vescovo, principale dispensatore dei misteri di Dio e, nello stesso tempo, regolatore, promotore e custode della vita liturgica nella Chiesa a lui affidata⁴.

A questo esame di coscienza è mio dovere invitare i diocesani, in primo luogo i sacerdoti, i quali, dice il Concilio, debbono venir « aiutati con tutti i mezzi opportuni a penetrare sempre più il senso di ciò che compiono nelle sacre funzioni, a vivere la vita liturgica e a trasfonderla nei fedeli loro affidati »⁵, per curare a loro volta la formazione liturgica e la partecipazione dei fedeli, guidandoli con la parola e con l'esempio⁶.

Michele card. Pellegrino, arcivescovo

² Efesini 4, 15.

³ *La vita liturgica nella comunità cristiana*. Per una revisione della pastorale liturgica (a cura dell'Ufficio liturgico diocesano di Torino, LDC, Torino 1973).

⁴ Cfr. *Christus Dominus*, 15.

⁵ *Sacrosanctum Concilium*, 18.

⁶ Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 19.

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA**Ordinazione sacerdotale**

Il giorno 1° settembre il vescovo ausiliare mons. Livio Maritano ha conferito nella parrocchia di san Cassiano in Grugliasco l'ordinazione sacerdotale al diacono Giovanni TESIO.

Rinunce

In data 1° agosto 1973 il sac. Angelo BRUNI, vicario attuale della Parrocchia del Corpus Domini in Torino, rinunciava al suo ufficio pastorale.

In data 1° settembre 1973 il sac. Salvatore VALLERO Parroco della Parrocchia di Trofarello rinunciava alla Parrocchia stessa.

In data 1° settembre 1973 il Cardinale Arcivescovo esonerava — in considerazione dello stato di salute — il sac. Vittorio ANTONETTO dalla cura pastorale della Parrocchia Prevostura di San Giovanni Battista e dalla Parrocchia Cura di San Giorgio in MONCUCCO Torinese (le Parrocchie erano unite « ad personam »).

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data:

15 luglio 1973 il p. Lino JORIS O.M.V. veniva nominato vicario attuale della Parrocchia detta « Cura di N .S. Regina della Pace » in TORINO, commendata alla Congregazione degli Oblati di Maria Vergine.

1° agosto 1973 il sac. Angelo BRUNI veniva provvisto della Parrocchia detta « Cura delle Ss. Stimate di San Francesco » in TORINO.

1° settembre 1973 il sac. Salvatore VALLERO veniva nominato vicario economo della Parrocchia di Trofarello.

1° settembre 1973 il sac. Francesco FERRARA veniva nominato vicario economo delle Parrocchie Prevostura di San Giovanni Battista e della Cura San Giorgio in MONCUCCO Torinese.

NORME PER IL RINNOVO DEGLI ORGANISMI CONSULTIVI

E' in corso in tutta la Diocesi il rinnovo degli Organismi consultivi, presentato dall'Arcivescovo sul numero di luglio-agosto della Rivista diocesana come « un atto di Chiesa che ha per scopo di promuovere sempre più efficacemente l'attività pastorale nella diocesi torinese ».

I primi ad essere interessati dal rinnovo sono i vicari di zona. In data 20 agosto il vescovo ausiliare e vicario generale, mons. Livio Maritano, aveva fatto pervenire ad ognuno dei 27 Vicari un « iter » esatto per la nomina dei nuovi vicari e del Consiglio zonale del clero, « iter » che riproduciamo integralmente.

Vicari e Consigli zonali del Clero

★ *In tutte le 27 zone della diocesi tra il 17 e il 28 settembre saranno indette riunioni del clero per la designazione del Consiglio zonale del clero.*

★ *Del Consiglio zonale del clero faranno parte da 5 a 7 sacerdoti, anche in rapporto alla estensione della zona. La scelta di tali sacerdoti dovrà essere ispirata alle competenze che essi hanno nei settori fondamentali della pastorale che richiedono una continuità di collegamenti come ad esempio: catechesi, liturgia, famiglia, gioventù, lavoro, scuola e cultura, vocazioni, pastorale degli infermi, comunicazioni sociali, problemi economici ecc.*

★ *I consiglieri di zona saranno eletti da tutto il clero diocesano della zona e dai religiosi che operano pastoralmente nella stessa zona. Alla elezione di questo Consiglio si può partecipare anche mediante la consegna — in busta chiusa — del proprio voto al Vicario zonale uscente. Del Consiglio zonale del clero può far parte il Vicario di zona uscente anche se ha già guidato la zona per due trienni: viene così data una certa continuità alla pastorale locale.*

★ *Tra gli eletti l'Arcivescovo sceglierà il nuovo Vicario di zona.*

★ *Il Vicario di zona è da considerare rappresentante dell'Arcivescovo presso il clero della zona ed attua tutto quanto di lui si dice nello Statuto per gli organismi consultivi diocesani (cfr. Rivista diocesana luglio - agosto 1970).*

★ *La data per la suddetta riunione sarà concordata tra il Vicario episcopale competente e il Vicario zonale. L'incontro sarà aperto da un momento di preghiera e da una meditazione dettata dal Vicario episcopale; seguiranno l'illustrazione del significato della zona e la presentazione delle iniziative previste per il rinnovo degli Organismi consultivi diocesani (Consiglio Pastorale e Consiglio Presbiteriale). In-*

fine si procederà alle elezioni i cui risultati — secondo i criteri sopra esposti — saranno presentati all'Arcivescovo.

★ *Tutti i nomi dei consiglieri eletti verranno pubblicati su « La Voce del Popolo ».*

★ *Nella riunione di lunedì 1° ottobre il Consiglio Episcopale sarà consultato dall'Arcivescovo circa il nome dei singoli Vicari zionali la cui scelta sarà notificata celermente al clero perché ne tenga conto nelle successive elezioni dei propri rappresentanti nel Consiglio Pastorale e nel Consiglio Presbiteriale, essendo prevista la incompatibilità di presenze plurime in organismi consultivi diocesani. Le elezioni dei sacerdoti per il Consiglio Pastorale e per il Consiglio Presbiteriale saranno effettuate tra il 5 e il 20 ottobre.*

★ *Presentando i criteri di scelta del nuovo Vicario zonale si avrà cura di precisare che il contributo del laicato purtroppo non può ancora essere chiesto in quanto mancano strutture zionali laicali in grado di venire interpellate. Permane tuttavia l'impegno di favorire la costituzione del Comitato pastorale di zona che completi il Consiglio zonale del clero con le altre componenti del Popolo di Dio.*

Consiglio Pastorale

Con la stessa data del 20 agosto dall'Ufficio per il Piano pastorale era fatto invito a tutti i parroci, ai responsabili delle Associazioni laicali, ai responsabili dei gruppi che avevano collaborato alla riflessione sulla traccia che fornì la piattaforma per la lettera « Camminare insieme » e che si erano impegnati nella ricerca su « Evangelizzazione e Sacramenti » ed infine alle Commissioni diocesane perché dessero il loro contributo « *in ordine alla designazione — diceva l'invito — dei 30 membri laici che dovranno far parte del Consiglio pastorale diocesano* ».

Anche in questo caso, l'invito traccia un « iter » preciso:

Ogni parrocchia, associazione diocesana, commissione può proporre « *fino ad un massimo di sette persone* » mediante la compilazione dei cartoncini allegati alla lettera-invito. I gruppi di riflessione ne possono indicare due.

L'indicazione può essere fatta in forme diverse:

IN PARROCCHIA: « *La designazione delle persone nell'ambito della comunità parrocchiale potrà avvenire o mediante elezione diretta dalla "base"; oppure mediante una scelta operata dal Consiglio parrocchiale (o altro organismo consultivo che svolga le funzioni di Consiglio parrocchiale) assieme ad altri movimenti che operano in parrocchia; comunque da parte dei collaboratori più diretti della pastorale parrocchiale* ».

NELLE ASSOCIAZIONI LAICALI: « *La designazione delle persone nell'ambito dell'Associazione potrà avvenire o mediante elezione diretta da parte di tutti gli associati oppure mediante designazione da parte degli organismi direttivi* ».

NEI GRUPPI DI RIFLESSIONE: « *Vi invitiamo a segnalare i nomi delle persone che ritenete idonee per il Consiglio pastorale diocesano o per altri Organismi (esempio: Commissioni pastorali, ecc.)* ».

Per tutti l'invito stabiliva:

★ *I cartoncini contenenti i dati delle persone ritenute idonee per il Consiglio pastorale diocesano (o per altri organismi, es. Commissioni Pastorali, ecc.) dovranno essere recapitati entro il 15 settembre all'Ufficio per il Piano Pastorale (Via Arcivescovado 12 - Torino). Ogni cartoncino — con l'indicazione precisa della Associazione — dovrà essere sottoscritto dal candidato il quale indicherà la sua preferenza per la data dei « convegni », indetti anche allo scopo di far conoscere tra loro i vari « candidati » prima della elezione finale.*

★ *L'Ufficio per il Piano Pastorale indicherà agli interessati, entro la fine di settembre, le località in cui si svolgeranno i « convegni per i candidati al Consiglio pastorale », già previsti per le domeniche 7 e 14 ottobre.*

★ *Durante tali convegni — che avranno la durata di un intero giorno — si approfondiranno la natura e la funzione del Consiglio Pastorale diocesano. Si formeranno poi dei gruppi di riflessione per un ulteriore scambio di idee sui rapporti fra il Consiglio diocesano, le zone, le parrocchie, ecc. Ogni gruppo presenterà infine uno o più candidati. Fra questi candidati tutti i partecipanti al convegno eleggeranno chi sarà destinato a far parte del Consiglio Pastorale diocesano.*

« Questo "iter" è stato scelto — concludeva l'invito — per permettere ad un largo raggio di diocesani di prendere parte alla costituzione del nuovo Consiglio pastorale. La stampa diocesana illustrerà ampiamente l'iniziativa come occasione per una catechesi sulla Chiesa locale e sulla corresponsabilità di tutti i battezzati ».

Elezione dei Sacerdoti nei Consigli Presbiteriale e Pastorale

A tutti i sacerdoti viene inviato un elenco completo ed aggiornato al 31 luglio 1973 dei preti per l'elezione dei membri nel Consiglio presbiteriale e pastorale; sono elencati i sacerdoti diocesani ed extradiocesani residenti; sono omessi i diocesani non residenti come pure quelli non eleggibili, ossia i vicari generali ed episcopali. Fra i religiosi operanti in Diocesi sono elencati soltanto i parroci ed i vice-parroci che sono quindi elettori ed eleggibili. I religiosi addetti alla pastorale di settore sono invece rappresentati nel Consiglio dei Religiosi.

I sacerdoti eleggibili sono stati ripartiti in dieci categorie: 1.) parroci di Torino; 2.) parroci fuori Torino e parroci emeriti; 3.) viceparroci; 4.) cappellani di parrocchie, di frazioni, di chiese, confraternite ed istituti; 5.) cappellani di ospedali e case di riposo o addetti all'assistenza; 6.) sacerdoti addetti alla pastorale del lavoro; 7.) sacerdoti addetti alla scuola; 8.) sacerdoti addetti al Seminario; 9.) sacerdoti addetti alla Curia; 10.) sacerdoti addetti ad altre attività: movimenti laicali, predicazione delle missioni al popolo, comunicazioni sociali, cappellani militari, addetti agli invalidi ed agli infermi. La categoria dei parroci è stata sdoppiata; altre con pochi membri (7+8; 9+10) sono state raggruppate per rendere possibile una proporzionale rappresentanza. Nell'inserire i sacerdoti nelle rispettive categorie si è tenuto conto dell'attività di maggior rilievo.

Le norme per l'elezione precisano:

1° *I sacerdoti da eleggere sono diciotto per il Consiglio presbiteriale e dodici per il Consiglio pastorale.*

2° L'elezione si effettua mediante la scheda unita al presente fascicolo. Ogni sacerdote può scegliere per ogni categoria il numero dei nominativi indicati nella scheda e precisamente:

Categoria	Cons. presbiteriale	Cons. Pastorale
I	2 nomi	1 nome
II	4 »	3 »
III	4 »	3 »
IV	2 »	1 »
V	1 »	1 »
VI	1 »	1 »
VII	1 »	
VIII	1 »	1 »
IX	1 »	
X	1 »	1 »

3° La scheda dovrà essere compilata, dopo il 5 ottobre, data in cui saranno notificati i nominativi dei Vicari zionali. Questi, infatti, non potranno essere eletti nei Consigli presbiteriale e pastorale.

Riportati i nomi dei sacerdoti non più rieleggibili ai due Consigli avendone già fatto parte per due trienni consecutivi, le norme proseguono:

5° La scheda compilata va racchiusa nella busta bianca e sigillata. Questa, a sua volta, va inserita nella busta color arancione indirizzata al Cardinale Arcivescovo. Giunte a destinazione, le buste color arancione verranno eliminate per assicurare la segretezza del voto.

6° La busta elettorale dovrà essere fatta pervenire al Cardinale Arcivescovo per posta o tramite il Vicario zonale entro il 20 ottobre 1973.

7° Lo scrutinio avrà luogo pubblicamente in Curia il 23 ottobre 1973, sotto la presidenza del Cancelliere e con la partecipazione di sacerdoti appartenenti alle diverse categorie.

PER UNA REVISIONE DELLA PASTORALE LITURGICA

E' di prossima pubblicazione, a cura dell'Ufficio liturgico diocesano di Torino, LA VITA LITURGICA NELLA COMUNITA' CRISTIANA, per una revisione della pastorale liturgica (LDC, Torino 1973).

Questo sussidio si affianca a quello dell'Ufficio catechistico diocesano di Torino: « Per una revisione della pastorale catechistica »¹.

Nato nel medesimo contesto — gli incontri con i responsabili parrocchiali nell'ambito della Visita pastorale — è destinato a tutti coloro, pastori e fedeli, che vogliono approfondire lo spirito del rinnovamento liturgico.

Preparato dapprima da un gruppo della Commissione liturgica diocesana, è stato sperimentato per un anno negli incontri della Visita pastorale.

Una successiva stesura è stata sottoposta all'esame degli Organismi diocesani per il piano pastorale e per la catechesi, a parroci e viceparroci, a gruppi familiari e a comunità religiose.

Le varie osservazioni hanno consentito di giungere a questa redazione definitiva tenendo conto delle diverse esigenze e aspettative.

L'orientamento generale corrisponde a due criteri:

1) quello della fedeltà alla Tradizione ecclesiale. E a ciò sono destinate (nelle pagine pari) le citazioni della S. Scrittura e di testi autorevoli del Magistero conciliare e post-conciliare;

2) quello della fedeltà all'uomo d'oggi. Gli spunti di riflessione (nelle pagine dispari) vorrebbero aiutare ad incarnare i principi nelle concrete situazioni odierne con un'attenzione rivolta non soltanto ai riti, ma più ancora ai cristiani che li celebrano.

Questi spunti di riflessione sono presentati sotto forma di domande: è ovvio che tali domande ciascuno le pone anzitutto alla propria coscienza, in una personale ricerca di autenticità nella vita liturgica, per poi confrontare le risposte con gli altri membri della comunità.

Non si tratta perciò di un arido elenco di norme liturgiche o di rubriche rituali, ma di un sussidio per un rinnovamento sostanziale della prassi liturgica.

E' ben vero che la grande preoccupazione di oggi è rivolta soprattutto all'evangelizzazione e alla catechesi: e chiunque vive la liturgia è più che consapevole di questa esigenza prioritaria.

Tuttavia le stesse celebrazioni liturgiche possono velare l'autenticità della Buona Novella, come, viceversa, possono e devono presentarla in tutta la gioiosa freschezza dell'incontro dell'uomo d'oggi con il Cristo risorto.

¹ *Per una revisione della Pastorale catechistica. Questionari sulla testimonianza di fede, a cura dell'Ufficio catechistico diocesano di Torino. LDC, Torino 1972, pp. 64.*

MINISTRI STRAORDINARI PER LA DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE

Attualmente, nella nostra diocesi, i « ministri straordinari per la comunione », a norma dell'Istruzione « Immensae caritatis »¹ (e della precedente « Fidei custos » del 30-4-1969), sono:

— 85 incaricati « ad triennium » per la distribuzione della comunione in chiesa;

— 479 incaricati « ad annum » per portare la comunione ai malati.

Di questi ultimi, 164 hanno ricevuto l'incarico dal 1° novembre 1972, 48 dal 1° dicembre 1972 (Suore infermiere a domicilio), 164 dal 1° marzo 1973 e 103 dal 1° luglio 1973.

Preparati in un'apposita Giornata di studio, questi ministri, dopo tre mesi dall'inizio dell'incarico, sono nuovamente invitati a partecipare ad una Giornata di richiamo, durante la quale danno relazione delle proprie esperienze e ricevono ulteriori indicazioni.

La distinzione tra ministri straordinari per la distribuzione della comunione in chiesa e ministri straordinari per la comunione ai malati fu operata in base ad un duplice criterio:

a) la necessità di dare agli incaricati per gli ammalati una particolare preparazione, non solo in ordine all'Eucaristia ma anche alla pastorale dei malati;

b) l'opportunità, per gli incaricati della comunione in chiesa, di tener conto di una certa sensibilità dei fedeli di fronte a laici che distribuiscono la comunione, e quindi di attuare questa possibilità solo nei casi in cui constasse una effettiva preparazione dei fedeli stessi.

1.

La recente Istruzione « Immensae caritatis » (come la precedente « Fidei custos ») non riporta tale distinzione, per cui il ministro straordinario viene indistintamente incaricato « sia di cibarsi da se stesso del Pane eucaristico, sia di distribuirlo agli altri fedeli, sia di portarlo agli ammalati nelle loro case, quando:

a) manchino il sacerdote, o il diacono, o l'accollito;

b) i medesimi siano impediti di distribuire la santa comunione a motivo di altro ministero pastorale, per malattia e per età avanzata;

c) i fedeli che chiedono la santa comunione siano in numero tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione della messa o la distribuzione della comunione fuori della messa ».

¹ Cfr. *Rivista diocesana torinese* 4 (1973) 135-141.

2.

Per quanto riguarda la durata dell'incarico, la citata Istruzione stabilisce che gli Ordinari dei luoghi possano affidarlo:

- a) in singole circostanze (ad actum);
- b) per un periodo di tempo definito;
- c) permanentemente, in caso di necessità.

3.

In considerazione di queste premesse, il Cardinale Arcivescovo ha disposto che, dall'inizio del prossimo Avvento (2 dicembre 1973), i ministri straordinari possano ricevere l'incarico:

- per tutta la diocesi, d'intesa con il parroco o il superiore del luogo;
- per i casi indicati dalla citata Istruzione, quando si verifichino le circostanze ivi previste (cfr. sopra, n. 1), mantenendo però la distinzione tra ministri straordinari per la distribuzione del Pane eucaristico *in chiesa* e ministri straordinari per la comunione *ai malati*.

a) I parroci, o i superiori religiosi, dovranno quindi specificare nella loro richiesta se le singole persone segnalate sono indicate per esercitare i due distinti ministeri (in chiesa e ai malati) o per quale dei due ministeri viene fatta la richiesta.

b) I ministri straordinari dovranno partecipare ad una Giornata di studio e preparazione, in seguito alla quale riceveranno personalmente la lettera di incarico dal Cardinale Arcivescovo.

c) Dopo un primo anno di esperimento, se il parroco o il superiore interessato ritengono di riproporre la medesima persona, l'incarico verrà rinnovato, per un periodo di tre anni, su loro esplicita richiesta al Cardinale Arcivescovo (tramite l'Ufficio liturgico diocesano) e condizionatamente alla partecipazione ad un incontro che si terrà nel mese precedente allo scadere dell'incarico.

4.

a) *Quanto a coloro che già esercitano questo ministero:*

— per la comunione ai malati: l'incarico verrà rinnovato, ed esteso — su richiesta — alla comunione in chiesa, allo scadere dell'anno di esperimento (cfr. n. 3/c);

— per la comunione in chiesa: l'incarico verrà esteso — su richiesta — per la comunione ai malati, a condizione di partecipare alla Giornata di studio e preparazione, la cui data verrà comunicata in risposta alla richiesta dei parroci o superiori interessati.

b) *Per incarichi a nuovi ministri:* si rivolga domanda al Cardinale Arcivescovo (tramite l'Ufficio liturgico diocesano), esponendo sia i termini della situazione, sia i nominativi delle singole persone proposte (cfr. n. 3/a). Per queste verrà effettuata ogni quadrimestre una Giornata di studio e preparazione, come sopra specificato.

5.

L'aspetto giuridico di queste disposizioni non va disgiunto dall'intento pastorale cui sono destinate e che è stato ampiamente illustrato in precedenti direttive, cui si rimanda².

In particolare, per la comunione agli ammalati, si ricordano le indicazioni del Cardinale Arcivescovo: « Le facoltà concesse dalla Santa Sede perchè anch'essi possano godere con frequenza della comunione eucaristica debbono stimolarci all'esercizio della carità fraterna, in una forma che è certo tra le più accette al Signore e più utili ai suoi amici ammalati (cfr. Gv 11,3) »³.

² *Rivista diocesana torinese* 6 (1972) 277-286; 3 (1973) 104-110; cfr. 5 (1972) 251-252.

³ Prendete e mangiatene tutti, La comunione ai malati. Ufficio liturgico diocesano, Torino, 1972, p. 4.

CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE

In settembre l'Arcivescovo riprende la Visita Pastorale iniziando dalla zona di Moncalieri secondo questo calendario:

23 settembre	Parrocchia di Revigliasco
30 settembre	Parrocchia di Valle Sauglio
7 ottobre	Parrocchia di Palera
14 ottobre	Parrocchia di Moriondo di Moncalieri
21 ottobre	Parrocchia di Tagliaferro
28 ottobre	Parrocchia di Moncalieri Borgo Aje - S. BERNARDO
1 novembre	Parrocchia di Stupinigi
4 novembre	Parrocchia di Nichelino - SANT'EDOARDO
18 novembre	Parrocchia di Nichelino REGINA MUNDI
25 novembre	Parrocchia di Nichelino - SS. TRINITA'
2 dicembre	Parrocchia di La Loggia
8 dicembre	Parrocchia di Moncalieri - S. VINCENZO FERRERI
9 dicembre	Parrocchia di Osasio (zona di Carmagnola)
16 dicembre	Parrocchia di Moncalieri - Borgo San Pietro N. S. delle VITTORIE
23 dicembre	Parrocchia di Moncalieri - SAN MATTEO
30 dicembre	Parrocchia di Testona
6 gennaio 1974	Parrocchia di Moncalieri - S. EGIDIO
13 gennaio	Parrocchia di Moncalieri - S. MARIA

OTTOBRE MISSIONARIO

La conferenza Episcopale Italiana ha stabilito che il mese di Ottobre divenga il « mese missionario » dell'anno, e che le quattro domeniche siano dedicate a particolari finalità che esprimano i vari aspetti della collaborazione.

♦ La prima domenica, *consacrata alla preghiera, dovrebbe raccogliere attorno alla Eucarestia « centro e culmine dell'evangelizzazione » il Popolo di Dio, per una manifestazione di fede e di amore verso la Chiesa Missionaria.*

♦ La seconda, *che riguarda in modo particolare i malati, impegna all'offerta della sofferenza a complemento misterioso ed efficace della redenzione divina.*

♦ La terza « Giornata Missionaria Mondiale » *pone ogni cristiano di fronte al suo « grave dovere » di contribuire di persona al sostegno delle opere create dai missionari nei territori di evangelizzazione, partecipando in tal modo alla diffusione della Buona Novella.*

♦ L'ultima, « Giornata di Ringraziamento », *esprime la gratitudine dei credenti per il dono della fede ricevuta, gratitudine che si manifesta soprattutto collaborando ad espanderla nel mondo. E' la giornata del rinnovo delle iscrizioni alle Pontificie Opere Missionarie.*

Invocazioni per la « Preghiera dei fedeli »

DOMENICA 7 OTTOBRE — « Perchè le iniziative di preghiera, in preparazione alla Giornata Missionaria, ottengano dal Signore che tutti i popoli Lo conoscano e vengano alla Chiesa come a Madre, preghiamo fratelli ».

DOMENICA 14 OTTOBRE — « Perchè i nostri sacrifici, in preparazione alla Giornata Missionaria, uniti al sacrificio Eucaristico di Cristo, ottengano dal Signore conforto e perseveranza ai missionari che annunziano il Suo nome a tutti i popoli, preghiamo fratelli ».

DOMENICA 21 OTTOBRE — *GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. Tutta la preghiera dei Fedeli è di ispirazione missionaria. Se ne trova copia nella busta inviata dal Centro Diocesano.*

DOMENICA 28 OTTOBRE — « Perchè, grati a Dio per l'inestimabile dono della fede ricevuta e coscienti " della nostra responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo " (*Ad Gentes*, 6) possiamo costantemente e validamente cooperare alla salvezza delle genti, preghiamo fratelli ».

E' opportuno che tutte le Messe della Giornata Missionaria vengano celebrate con i formulari « per l'evangelizzazione dei popoli » inclusi nella busta inviata dal Centro Missionario a tutte le Parrocchie ed Enti della Diocesi.

Copie dei medesimi si possono gratuitamente ritirare presso il Centro Missionario.

Avvertenze

1) Anche quest'anno il Questore di Torino ha concesso l'autorizzazione di pubblica questua in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, nel pomeriggio di sabato 20 e in tutta la domenica 21 ottobre.

2) In questo periodo devono essere sospese tutte le collette ed iniziative varie riguardanti particolari missionari o missioni, affinchè l'interessamento e gli aiuti possano venire concentrati sulle Opere Missionarie della Chiesa (*Decreto di Propaganda Fide*).

3) L'Ufficio Missionario Diocesano tiene a disposizione dei richiedenti sussidi e materiale vario, utili alla celebrazione del Mese e della Giornata Missionaria.

4) Si prega di versare con cortese sollecitudine le offerte della Giornata Missionaria all'Ufficio Missionario (servendosi eventualmente del modulo di C. C. P. incluso nel « rendiconto ») affinchè possano essere trasmesse in tempo alla Congregazione de Propaganda Fide.

CORSO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI PER OPERATORI PASTORALI

Da qualche tempo va diffondendosi anche negli ambienti cattolici l'interesse per la problematica umana e pastorale delle comunicazioni sociali. Se ne parla — troppo! — in termini di preoccupata diffidenza, mentre si riflette poco sugli aspetti positivi di questi strumenti capaci di massificare, di manipolare, ma anche di elevare le menti.

I documenti del magistero sono più ottimisti, e insistono nel considerare i mass-media come « *doni di Dio* » e « *meravigliosi strumenti* » (cfr. *Communio et Progressio*, *Inter Mirifica*, *Miranda Prorsus*).

In questa luce di sano realismo si pone il benemerito e spesso malcompreso sforzo di quanti, per un particolare intuito pastorale, si sentono spinti ad operare nei diversi campi delle comunicazioni sociali, non soltanto per arginare una produzione deteriore, ma per far opera di autentico apostolato cristiano. La chiesa ha più volte e ufficialmente approvato questo sforzo, e il Concilio ne ha dato autorevole conferma. Ma è necessario allargare, coordinare, potenziare, l'opera di evangelizzazione attraverso i mass-media, perché senza di essi « *nessuno oggi può esercitare un apostolato efficace* » (C. & P., III).

Fortunatamente si moltiplicano convegni, simposi, seminari e ricerche per mettere a fuoco la complessa problematica dell'apostolato moderno dei mass-media. Anche alla recente 23^a Settimana nazionale di Aggiornamento Pastorale su « *Evangelizzazione: liberazione dell'uomo e comunione con Dio* » un gruppo di studio ha approfondito molto opportunamente il tema applicandolo al mondo moderno dei « *mass-media: tra manipolazione e liberazione* ». L'interesse per questi temi sta allargandosi anche per le denunce che da più parti si levano nella chiesa in difesa del diritto di informazione, della libertà di opinione, del pluralismo delle idee, della sana dialettica, anche in istituzioni tradizionalmente chiuse in regimi di riserbo e di segreto.

Purtroppo non mancano in contesto pastorale atteggiamenti anacronistici di rifiuto o di paura dei mass-media. C'è chi si oppone ritenendo gli strumenti della comunicazione semplicemente diabolici (già la Bibbia di Gutenberg fu ritenuta opera del diavolo!); altri ne rifiutano l'applicazione pastorale ritenendo i mass-media indegni del Vangelo, e insistono per una pastorale più « tradizionale » anche se oggi è dichiaratamente sterile. Altri infine rinunciano all'apostolato moderno perché si sentono incapaci a percepirne la dinamica e le leggi, troppo diverse dai canoni della formazione seminaristica.

Questa varietà di atteggiamenti e di orientamento pastorale circa i mass-media non è nuova. Basterà ricordare l'evoluzione sintomatica del magistero in proposito.

Né si possono ignorare interrogativi anche teologici ampiamente dibattuti sulla convenienza di annunciare il Vangelo con strumenti « massificanti » e « manipolanti »...

Già al principio del nostro secolo Don Giacomo Alberione avvertì l'insufficienza della predicazione tradizionale nel mondo che si evolveva, in un clima di secolarizzazione e desacralizzazione crescente, con l'emarginamento progressivo della chiesa e la difficoltà del dialogo evangelico con le élites culturali e le masse più sensibili all'umanesimo materialistico del benessere.

Non sono tanto questi aspetti negativi della pastorale tradizionale, quanto la urgenza del mandato cristiano di « annunciare il Vangelo a ogni creatura » a fondare l'esigenza d'una predicazione più adatta all'uomo d'oggi.

Il concetto di predicazione infatti deve essere aggiornato alle esigenze, alle possibilità, alla mentalità e alle tecniche del nostro tempo. Don Alberione ha intuito questa possibilità riflettendo sul fatto che l'Incarnazione di Cristo al giorno d'oggi non può prescindere dall'apporto dei moderni strumenti tecnologici.

La predicazione pubblicitaria è soltanto un aggiornamento del concetto tradizionale di predicazione; infatti fin dai primordi profetici e apostolici Dio volle che l'annuncio non fosse limitato alla parola ma fosse allargato allo scritto nei più diversi generi letterari.

Per facilitare ogni opportuno contatto con l'uso pastorale dei mass-media, l'Ufficio Regionale delle Comunicazioni Sociali, in collaborazione con l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale, ha organizzato un *CORSO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI PER OPERATORI PASTORALI* con lezioni in 12 martedì non festivi dal 5 febbraio al 28 maggio 1974.

La sede del Corso è in Via XX Settembre 83, Torino. L'équipe di docenti e di esperti sarà diretta dal prof. GIANNI RONDOLINO dell'Università di Torino; il coordinamento è affidato a don Lamberto Schiatti, giornalista, e a Sr. Teresa M. Bernardini, dell'Uff. Regionale C.S.

Il calendario dettagliato delle lezioni è disponibile presso la Segreteria dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale (Via XX Settembre 83, 10122 Torino - Tel. 51.01.46).

Finalità

Il CORSO ha lo scopo di offrire a tutti gli operatori pastorali — sacerdoti, religiosi, religiose, laici, catechisti e insegnanti — l'opportunità di

— aggiornare la propria azione apostolica e pastorale alla misura dell'uomo contemporaneo, secondo l'insegnamento della « Communio et Progressio » e del Documento di Base per la catechesi, che indicano i mass-media come opportuni, necessari, indispensabili per l'apostolato oggi;

— ordinare le nozioni tecniche, sociologiche, pastorali, relative ai mass-media, che così prepotentemente condizionano il mondo moderno;

— approfondire la conoscenza e l'esperienza dell'uso pratico degli strumenti della comunicazione sociale.

Il CORSO non si propone — sia chiaro! — di formare dei tecnici operatori di comunicazioni sociali, ma piuttosto dei *recettori*, capaci di leggere e di compren-

dere i diversi linguaggi dei mass-media, e soprattutto dei *leaders d'opinione*, interessati a sensibilizzare pastoralmente il loro ambiente, perché divenga più critico, più maturo e quindi più libero e intelligente (cfr. C. & P., 28).

Programmi

Il livello del CORSO è medio-superiore. Si richiede pertanto una cultura corrispondente agli studi secondari superiori, oltre all'impegno serio di partecipare alle lezioni del mattino (3 ore) e alle esercitazioni di gruppo o seminari pratici del pomeriggio (5 pomeriggi).

Le lezioni svolgeranno l'ampia materia in forma ordinata e organica: esame socio-politico della nostra società, chiesa e mass-media, la comunicazione, i linguaggi, nozioni di semantica, studio dei diversi linguaggi (gesti, suoni e parola, immagini, audiovisivi) e delle diverse tecniche (mass-media, informazione, pubblicità...), e finalmente applicazione dei nuovi linguaggi alla parola di Dio, mass-media e teologia, pastorale nella civiltà dei mass-media.

Il CORSO prevede anche una serie di esercitazioni guidate a gruppi (5 pomeriggi), che toccheranno questi argomenti:

- CINEMA. Le diverse letture — esercitazione sul tema: Il dubbio e la grazia — dal surrealismo alla teologia. Lettura dei « filoni » odierni.
- STAMPA - INFORMAZIONE. Giornaleforum, tecnica e lettura, controinformazione, informazione alternativa.
- TELEVISIONE. Tv/forum su inchieste d'attualità, spettacolo tv, carosello, programmi religiosi, telegiornale. Come si legge la programmazione.
- FOTOGRAFIA. Tecnica, espressione, lettura, diapoforum.
- DISCHI. La musica leggera specchio della nostra società.
- FUMETTI. Da Topolino a Diabolik a Tex.

Questi seminari di ricerca potranno variare se un numero sufficiente di iscritti optasse per diversi orientamenti. La direzione del Corso è disponibile per ogni eventuale proposta.

Attualità ed importanza

Sarà appena il caso di sottolineare l'attualità e l'importanza del CORSO, data l'esigenza pastorale ovunque sentita di adeguarsi all'oggi, per evitare di parlare un linguaggio incomprensibile per l'uomo moderno.

Per questo l'angolatura costante delle lezioni e delle esercitazioni, sarà eminentemente *pastorale*. Lo studio delle tecniche e dei linguaggi della comunicazione sociale deve portare ad una più cristiana e fiduciosa convinzione che è possibile fare dell'apostolato con i mass-media.

Il mondo di oggi non si salverà *nonostante* la comunicazione sociale, ma *mediante* questi « meravigliosi strumenti », perché « la chiesa si sente ogni giorno più spinta ad incontrarsi ed a colloquiare con i professionisti della comunicazione sociale, e... esorta tutti gli uomini a rendere veramente utili questi strumenti nell'avanzamento del genere umano e nella gloria di Dio... (e ciò perché) più che se-

gnare la fine di un vecchio stato di cose, dia principio ad un nuovo cammino » (C. & P., 186).

Infatti « *il popolo di Dio, avanzando nei tempi in cui si svolge la storia umana, promotore e insieme recettore di comunicazioni, lo sguardo fisso al futuro, già scorge con immensa fiducia e caldo amore le meraviglie che a piene mani gli promette la già iniziata epoca spaziale della comunicazione sociale* » (C. & P., 187).

Don Lamberto Schiatti, giornalista

VARIE

ESERCIZI SPIRITUALI

Casa dei Padri Passionisti 21032 - Caravate (Varese)

7-13 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)
21-27 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)

Villa S. Ignazio

16136 - Genova (via Domenico Chiodo 3) - Tel. 220.470 - 220.592

7-13 ottobre: sacerdoti
11-17 novembre: sacerdoti

Fonteviva

della Compagnia di S. Paolo
21016 - Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

14-19 ottobre: sacerdoti (predic.: don Emilio Gandolfo, parroco di Levanto)
11-16 novembre: sacerdoti (predicatore: don Giovanni Antonioli, parroco di Ponte di Legno)

Villa Mater Dei

Varese - Tel. (0332) 238.530

14-19 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Bettan)
11-16 novembre: sacerdoti (predicatore: p. Bettan)

Villa « S. Cuore »**Triuggio (Mi) - Tel. (0362) 30.101**

- 21-27 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Piero Donadoni s.j.)
 18-24 novembre: sacerdoti (predicatore: p. Piero Donadoni s.j.)
 13-22 dicembre: sacerdoti

Sacro Monte di Varallo**13019 - Varallo Sesia (Vc) - Tel. (0163) 51.656 - 51.131**

- 7-13 ottobre: sacerdoti (predicatore: mons. Moretti, rettore del Santuario di Vicoforte - Mondovì)

Villa Santa Croce**San Mauro Torinese - Tel. 521.565**

- 7 - 12 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Demicheli s.j.)
 12 - 17 novembre: sacerdoti (predicatore: p. Bauducco s.j.)

Collegio Oblati Missionari**Rho (Milano) - Tel. 930.23.62**

- 7-12 ottobre sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)
 12-19 ottobre sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)
 11-16 novembre sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)
 18-23 novembre sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)
 9-14 dicembre sacerdoti (predicatore: p. Domenico Radaelli degli Oblati)

**Monastero S. Croce del Corvo
dei Padri Carmelitani Scalzi****19030 Bocca di Magra (La Spezia) - Tel. (0187) 65.791**

- 14-20 ottobre sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Graziano da Venezia)
 11-17 novembre sacerdoti e religiosi (predicatore: p. Fedele Quadri da Monza)

Oasi « Maria Consolata »**10133 Cavoretto (To) - Str. San Luca 89 - Tel. 636.361**

- 11-17 novembre sacerdoti (predicatore: mons. Giovanni Locatelli)

« Famiglia dell'Ave Maria »

18038 Sanremo (via Nuvoloni 30) - Tel. 85202 / 75477

La Pia Unione « Famiglia dell'Ave Maria » sorta per il risanamento morale delle famiglie, per l'avvicinamento e l'assistenza spirituale agli acattolici e per l'aiuto alle persone consacrate, organizza due corsi di Esercizi spirituali per i sacerdoti presso l'hotel Napoleon di Sanremo (corso Marconi 54) in due turni:

11-17 novembre: (predicatore: p. Enzo Azzolini)

18-24 novembre: (predicatore: don Pirrani)

La quota di partecipazione è di L. 20.000; la prenotazione ed il versamento dell'iscrizione (L. 1000) vanno inviate al più presto a don Vittorio Cupola - Sanremo (via Nuvoloni 30).

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Editrice Bollettini - Libri - Riviste e Giornali
Edizioni comuni e di lusso

**Direzione-Amministr. Corso Matteotti, 11 - Tel. 545.497
10121 TORINO**

Rev.mo Signor Parroco,

ci preghiamo sottoporLe campione di una delle nostre edizioni di Bollettini parrocchiali:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE:

EDIZIONE di 16 pagine 17×24 copertina con cliché bianco e nero che cambia tutti i mesi. Questo può essere sostituito con cliché proprio, la spesa del medesimo, se non ci viene fornito, sarà fatturata a parte. **STAMPA: gratis.**

EDIZIONE di 16 pagine 17×24 più elegante copertina a quattro colori che cambia tutti i mesi, complessive pagine 20.

FACCIATE PROPRIE a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

IN FAMIGLIA

con materiale tutto del Cliente, di 16 - 24 - 32 pagine più copertina a quattro colori. Formato tascabile $13,5 \times 20$. Minimo di stampa copie 2000. Conveniente per vasta diffusione.

TITOLO:

agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « Echi di Vita Parrocchiale » o « In Famiglia » specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna, oppure chiedere l'autorizzazione per il titolo proprio. Le pratiche le sbrighiamo noi.

Prezzi di assoluta convenienza

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Telefono 545.497 - 10121 Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

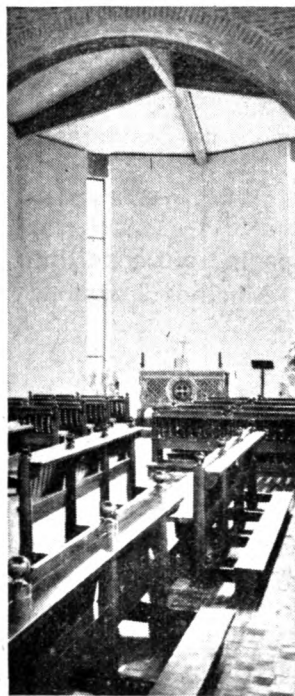
SPINELLI

fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO
stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

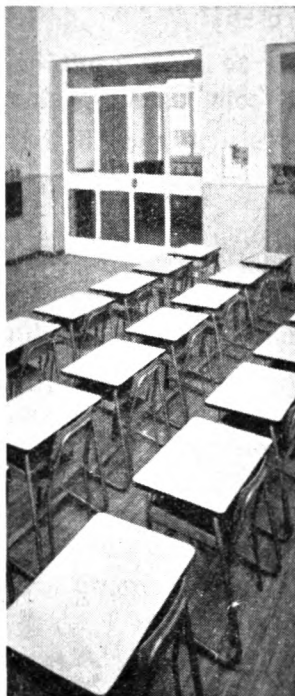
chiese

panche in legno e metallo-
legno - confessionali -
armadi per sagrestia - sedie
metalliche sovrapponibili



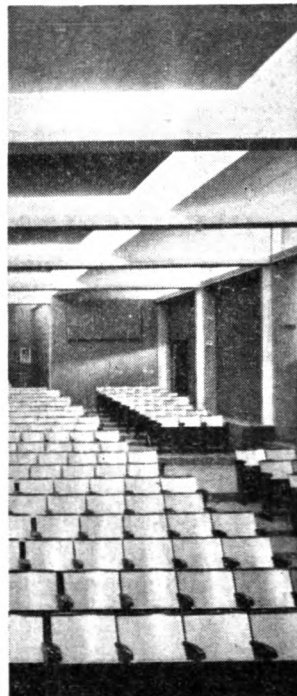
scuole

banchi per scuole elemen-
tari, medie e superiori - per
asilo - cattedre - lavagne -
armadi - tavoli per refetto-
rio - panchine



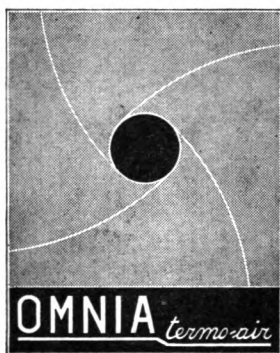
cine - teatri

poltrone - poltroncine in le-
gno oppure in legno-metallo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

20048 Carate B.za (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA
REALIZZA
ASSISTE

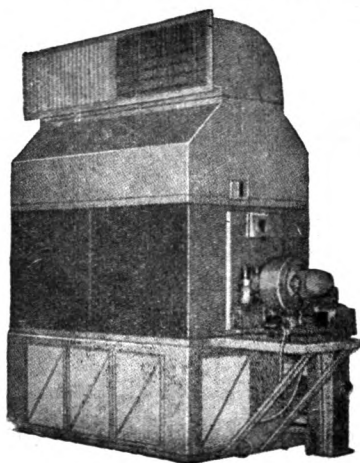
I più silenziosi, funzionali, moderni, economici impianti di riscaldamento ad

ARIA CALDA

in CHIESE - ORATORI - CINEMA

Alcune referenze nella provincia di Torino:

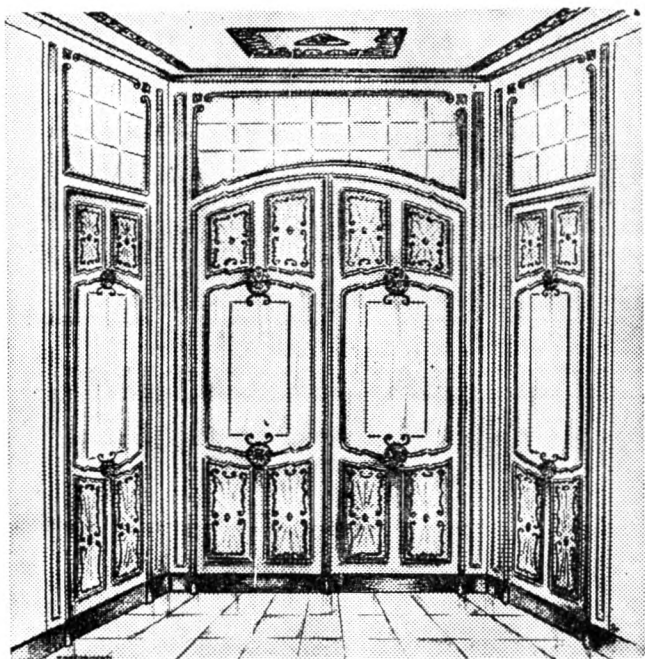
Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselle - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncuoco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfochiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



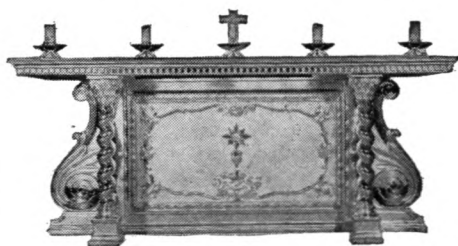
N. B. — Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno una nostra visita.

OMNIA termoair

10123 TORINO - Via Della Rocca — Tel. 88.27.25



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

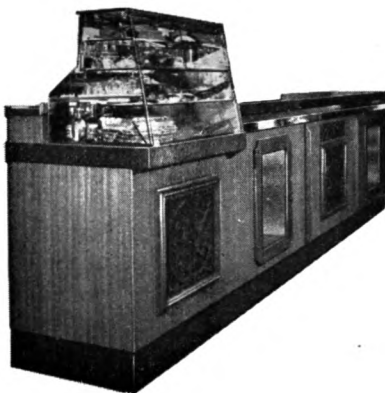


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'





Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il

NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA